

Giornata diocesana di "Avvenire"
Messaggio alla Diocesi
14 novembre 2010

Per il bene della democrazia e per l'azione della Chiesa
abbiamo bisogno di Avvenire

La giornata del quotidiano Avvenire è occasione privilegiata per esprimere il ringraziamento a tutti coloro che ogni giorno si impegnano per realizzare il "nostro" giornale.

Da più parti si levano voci che danno per imminente la scomparsa dei giornali "di carta", sia per l'avanzare delle nuove tecnologie applicate ai media, sia per il sempre più accentuato disinteresse che la carta stampata pare riscuotere.

Di una cosa sono certo: ciò che sa di essere e di presentarsi come utile e necessario difficilmente è destinato a scomparire. Utile, anzi necessario per i cattolici e tutti i cittadini è Avvenire: il dibattito sui temi sociali, economici, politici e culturali trova arricchimento grazie alle posizioni che esprime ogni giorno.

Alcune questioni senza la voce di Avvenire resterebbero pressoché sconosciute all'opinione pubblica. Che dire della rara evidenza che tra le sue pagine trovano il volontariato, la cultura cristiana, la politica internazionale, i drammi dimenticati dei popoli, ciò che funziona ed è esemplare?

Penso poi all'insostituibile servizio di Avvenire alla presenza operosa e discreta della Chiesa che, mentre annuncia e testimonia la propria fede in Cristo, testimonia la propria fedeltà e solidarietà all'uomo, specie se fragile e povero.

E' purtroppo esperienza ricorrente ricavare dai media più diffusi un'immagine distorta della Chiesa: si pensi a quando, con disoneste e offensive riduzioni, viene fatta coincidere con gli scandali che coinvolgono qualcuno dei suoi ministri; o a quando è presentata come oscuro gruppo di pressione e potere, espressione di una parte politica, ridotta ad agenzia caritativa, sbeffeggiata perché portatrice di opinioni ritenute strane... Un

quotidiano così può scomparire o non suscitare interesse? Compito di un giornale, tantomeno se cattolico, non è fare apologia, proporre catechismo, rassicurare ad ogni costo. Un giornale, tanto più se cattolico, deve comunicare e *informare* la realtà mediante un'opera di interpretazione. Anche a proposito della vita della Chiesa. E' così che chi lavora ad *Avvenire* partecipa, vivendo in modo specifico il ruolo dei laici cristiani, alla missione ecclesiale.

Insieme ai contenuti decisivi alla costruzione di una corretta opinione pubblica – preoccupazione per la verità poco diffusa nel panorama informativo italiano - sono importanti la professionalità e la competenza con le quali le notizie e i servizi sono redatti e “messi in pagina”, le scelte stilistiche e grafiche capaci di catturare l'attenzione del lettore, la disponibilità al dialogo con gli altri media, il sostegno alla diffusione che le comunità cristiane devono garantire, la fierezza dei cattolici di acquistare e far conoscere il proprio giornale.

Una sfida ineludibile oggi per *Avvenire* è di essere la necessaria, onesta e forte mediazione tra quelle realtà decisive per la vita del nostro paese (la politica, l'economia, le più influenti agenzie culturali) che non di rado tendono a considerare l'opinione pubblica quale territorio da saccheggiare mediante un'azione irresponsabile di *costrizione del consenso* per potenziare la propria posizione, senza preoccuparsi di risolvere realmente quei problemi che alle loro competenze sono affidati.

Mezzi di comunicazione onesti, responsabili, identitari, sempre più forti e diffusi come *Avvenire*, possono contribuire in modo determinante a disarticolare quel modo scorretto di fare informazione e comunicazione che da tempo è in atto.

Ma come? Rimanendo coraggiosamente fedele alla propria vocazione di *medium* *Avvenire* avrà sempre più un ruolo fondamentale e originale per garantire la continua, vitale e virtuosa rigenerazione della democrazia nel nostro Paese.

Il “nostro” giornale sia sempre più il luogo dove con pazienza si mostra come in politica *la costruzione del consenso* si ottiene con un laborioso, rigoroso e responsabile percorso che coinvolge tutti gli “attori” sociali (anche i più deboli, i meno influenti e rappresentati), non invece con quell'atto rapido e opportunistico che ghermisce e contabilizza la superficiale opinione delle persone dagli stessi media prima allarmate, disinformate e condizionate.

Sperimento la vicinanza di Avvenire all'azione della Chiesa ambrosiana e al mio compito di pastore anche nell'alleanza che sostiene l'esperienza di Milano7. Collaborazione visibile nella convinta partecipazione – fin dalla prima ora - al percorso che ci condurrà ad ospitare a Milano nel 2012 il VII Incontro mondiale delle Famiglie.

Cari amici attivi nel giornale cattolico, buon lavoro, anzi buona *missione*: per il bene della democrazia e per l'azione della Chiesa noi abbiamo bisogno di Avvenire.

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano